

LA PAROLA OGNI GIORNO

14/01/2021

Don Paolo

Buona giornata a tutte e a tutti. Oggi è giovedì 14 gennaio. Il Vangelo che accompagna la nostra riflessione e la nostra preghiera è Marco, siamo ancora al capitolo 1, i versetti 35-45.

VANGELO MARCO 1,35-45

In quel tempo il mattino presto si alzò quando ancora era buio e, uscito, si ritirò in un luogo deserto, e là pregava. Ma Simone e quelli che erano con lui si misero sulle sue tracce. Lo trovarono e gli dissero: "Tutti ti cercano!". Egli disse loro: "Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!". E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e scacciando i demòni. Venne da lui un lebbroso, che lo supplicava in ginocchio e gli diceva: "Se vuoi, puoi purificarmi!". Ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò e gli disse: "Lo voglio, sii purificato!". E subito la lebbra scomparve da lui ed egli fu purificato. E, ammonendolo severamente, lo cacciò via subito e gli disse: "Guarda di non dire niente a nessuno; va', invece, a mostrarti al sacerdote e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha prescritto, come testimonianza per loro". Ma quello si allontanò e si mise a proclamare e a divulgare il fatto, tanto che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma rimaneva fuori, in luoghi deserti; e venivano a lui da ogni parte.

Se vuoi, puoi purificarmi: dice un lebbroso di Galilea a Gesù. È un incontro molto intenso, specialmente per ciò che la malattia di quell'uomo rappresentava nell'immaginario collettivo del popolo di Israele.

La lebbra era certo una malattia terribile, invalidante, ma ancora di più creava una separazione insanabile, una frattura all'interno della comunità, ed era ritenuta la punizione di Dio come conseguenza di un peccato molto grave.

Si intuisce allora come molti guardassero i malati di lebbra con diffidenza, altro che compassione o tenerezza. La reazione media poteva essere: avendo commesso un peccato così grave se l'è cercata, colpa sua. Questa forse può essere anche un po' la reazione che noi proviamo nei confronti di coloro che sbagliano, se l'è andata a cercare, in fondo se l'è anche un po' meritata.

Forse pensava così anche un po' il lebbroso del Vangelo, per questo la sua richiesta è debole, un po' timida, non osa disturbare più di tanto il maestro, non ha tanto da chiedergli: se vuoi, puoi purificarmi, gli dice. Osa chiedere, ma senza insistere.

Forse anche lui pensa che per rivolgersi a Dio bisogna essere in un certo senso a posto, con le carte in regola, presentarsi a Dio belli puliti.

Gesù, al vedere il lebbroso dice il Vangelo, prova compassione e interviene. Certo avrebbe potuto pronunciare solo una parola e guarirlo all'istante, e invece lui fa di più, stende la sua mano su di lui e lo tocca. Un gesto profetico.

E Gesù, secondo le norme religiose del tempo, entrando in contatto con un uomo impuro, anche lui diventa allo stesso tempo impuro, si contagia dello stesso peccato di quell'uomo.

In fondo questo ci racconta che Dio si sporca le mani, Dio non sta a guardare, ma interviene, talvolta agendo d'istinto, di impulso.

Compassione. Prende su di sé il Signore Gesù il peccato quell'uomo, toccandolo se ne fa carico, se ne assume tutta la sofferenza.

E certo ora il contagio è avvenuto, ma forse al contrario. Non è stato tanto Gesù che è stato contagiato dal male di quell'uomo ma è Gesù che, passatemi il verbo, contagia quell'uomo ammalato con il suo amore. È lui che ora gli ha cambiato la vita.

E la conclusione di questo Vangelo è sconcertante.

Il lebbroso ormai è guarito, Gesù gli chiede di non divulgare a tutti quello che era successo, ma poi si capisce che lui fa il contrario.

Intanto il lebbroso è invitato al silenzio, perché Dio non ama passare per un potentissimo elargitore di miracoli, Dio è un Dio discreto, è un Dio silenzioso, è un Dio modesto, certo nella sua onnipotenza, nella sua grandiosità.

Ecco il volto di Dio. Un Dio che non si avvicina solo a chi se lo merita, ma è un Dio che si mette in gioco, che si sporca le mani, è un Dio che non sta a guardare, ma è un Dio che tende le sue mani, è un Dio che conosce tutte le solitudini e le malattie che ci tengono lontani da noi stessi e dagli altri, e se ne fa carico, le prende su di sé.

Che bello poter vivere oggi nella gioia di questa consolazione: Dio il mio dolore non solo lo guarda ma se lo prende.

Buona giornata.